



REGIONE BASILICATA
COORDINAMENTO
DELLE INIZIATIVE ANTIRACKET ED ANTIUSURA
POTENZA

Prot. n. _____

Potenza _____

Al Presidente della Regione Basilicata

p.c. Alla Giunta della Regione Basilicata

Oggetto: Relazione sulle attività del Comitato antiracket e antiusura della Regione Basilicata per il 2022.

Nella mia qualità di Commissario antiracket e antiusura per la Regione Basilicata invio la presente Relazione per portare a conoscenza della S.V. le importanti attività svolte nel 2022 dal Comitato da me presieduto e per sottolineare l'importanza di quanto previsto nel **bilancio 2023**, in cui risulta assegnata al Comitato antiracket e antiusura della Basilicata la somma di euro 500.000.

Per tale ragione – in vista della presentazione del Piano di Azione 2023 e al fine di fornire elementi a fondamento dell'opportunità che il Fondo antiusura e antiestorsione sia dotato di un investimento adeguato per far fronte alle importanti esigenze dei Consorzi, delle Fondazioni e delle Associazioni costituenti il Comitato - esporrò di seguito alcune considerazioni e dati.

Posso affermare che, tra enormi difficoltà quotidiane, i due Cofidi, le due Fondazioni e le due Associazioni, costituenti il Comitato portano avanti con passione ammirevole un lavoro che va ad onore loro e della Regione Basilicata.

Nel riconoscere alla Regione Basilicata e al Presidente Bardi un grande impegno sul fronte del contrasto all'usura e alle estorsioni, nonostante i problemi di bilancio di cui essa deve farsi carico, non posso sottacere che un più consistente finanziamento del Fondo permetterebbe agli enti interessati, privi di scopo di lucro, di svolgere con maggior incisività un'attività che per la collettività viene avvertita come un segnale di presenza dello Stato e dell'Amministrazione Regionale.

Il 2022 è stato per buona parte delle persone un periodo di grandi aspettative, in considerazione di quanto investito dal Governo per far fronte alle difficoltà che la pandemia del Covid aveva generato su una economia già in difficoltà.

Non si può, perciò, sottovalutare il pericolo del condizionamento di famiglie, titolari di attività commerciali e imprenditori da parte dei peggiori settori della criminalità ed occorre contrastarlo con impegno ed intelligenza, oltre che con gli strumenti della solidarietà, come sono quelli offerti dalle L. n. 108/96 e n. 44/1999, ma è necessario potenziarli per renderli più concreti ed efficaci.

Desidero ricordare che nel rapporto **SVIMEZ 2021** era stato affermato che:

“ La terribile situazione generata dalla pandemia ha ampliato fenomeni quali il sovraindebitamento delle famiglie, l'interesse delle mafie ad acquisire attività commerciali o aziende in crisi, lo sviluppo dell'attività usuraia, per non dire, infine, dell'attenzione delle mafie a subentrare nella gestione delle imprese o camuffare la propria presenza attraverso i cambi di proprietà e titolarità delle imprese, insomma una ulteriore fase di estensione delle mani del crimine organizzato mafioso sull'economia legale sfruttando le emergenze per corrompere, insinuarsi nelle attività economiche, infiltrarsi e impadronirsi di ogni possibile offerta per riciclare denaro sporco....” Ed ancora che : *“Il sistema finanziario è ancora fortemente incentrato sulla banca nonostante nell'ultimo decennio sia cresciuta la disponibilità di intermediari e strumenti finanziari specializzati nel fornire forme di credito e liquidità alternative al sistema produttivo. Dall'ultima indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi nel 2020 risulta che al 14,3% delle imprese localizzate al Sud è stata negata del tutto o in parte la richiesta di nuovi prestiti, una percentuale notevolmente superiore rispetto all'11,9% rilevato nel 2019 nella fase pre-Covid; per le imprese localizzate nell'Italia centr-settentrionale, invece, tale percentuale è rimasta pressochè stabile intorno al 9,3% nel biennio 2019-2020* “

Quale migliore attività per la criminalità e i piccoli usurai offrire denaro ad interesse, con il vantaggio di “lavare” capitali illeciti.

Dalla **Relazione semestrale al Parlamento della Direzione Investigativa Antimafia (24.2.2021)** si legge che *“ Le organizzazioni mafiose tenderanno a consolidare sul territorio, specie nelle aree del Sud, il proprio consenso sociale, attraverso forme di assistenzialismo da capitalizzare nelle future competizioni elettorali. Un supporto che passerà anche attraverso l'elargizione di prestiti di denaro a titolari di attività commerciali, di piccole e medie imprese, ossia a quel reticolo sociale e commerciale su cui si regge l'economia di molti centri urbani con*

la prospettiva di fagocitare le imprese più deboli facendole diventare strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti “.

La triste realtà, quindi, è anche quella che vede la criminalità organizzata, gruppi di speculatori o mediatori finanziari abusivi mutare il loro *modus operandi*: meno violenza ed intimidazione, ma più persuasione nella scelta - favorita dalla rassegnazione e dalla mancanza di alternativa da parte di piccoli imprenditori, commercianti e singoli individui indebitati - di ricorrere alle loro risorse finanziarie illecite. In tal modo spesso le imprese illegali e clandestine possono inserirsi ed agire nell'economia legale.

Un ulteriore elemento di preoccupazione si fonda sulla possibilità che una categoria di persone sia oggetto di usura e che può essere individuata : oltre che nel giocatore sul ciglio della dipendenza patologica, anche nei disoccupati o nelle famiglie in difficoltà che attraversano, purtroppo, la bassa soglia di accesso al gioco d'azzardo, ormai industriale e di massa.

Infatti, nella **relazione annuale della Corte dei Conti 2021** si afferma come il gioco d'azzardo sia strettamente correlato all'usura. Viene messo nero su bianco come la dipendenza dal gioco sia un fattore determinante per innescare la trappola dello strozzinaggio, piccole somme ma che innescano una dipendenza totalizzante, indirizzata alla fine a soddisfare le richieste degli usurai.

Come è stato scritto: *“ prima, nel paniere delle difficoltà economiche, non trovavi il gioco d'azzardo, ma altre cause: festeggiamenti di riti nunziali troppo sontuosi, come imponeva una tradizione del mezzogiorno italiano; spese per cure mediche non coperte dal servizio sanitario nazionale; prestiti di sussistenza per acquistare generi alimentari; piccoli commercianti alle prese con le cambiali, con le scadenze dei debiti “.* A queste negli anni '90 si aggiungono i debiti di gioco e la dissipazione di tutto il reddito di famiglia. Il gioco diventa una scorciatoia per trovare il denaro per far fronte alle proprie esigenze o a quelle della famiglia: *“ La persona piena di debiti, per ripagarli inizia o continua a giocare: la fortuna è per lui la via di uscita “.* Forse l'unica, ma quale grave sbaglio ! Molto spesso il gioco manda all'aria ogni piano di assistenza messo in piedi dalle Fondazioni, perché rende difficoltoso il percorso di autodisciplina e di austerità che viene concordato quando si procede all'erogazione di fondi antiusura.

A questa già pesante realtà si aggiunge, a proposito della auspicata crescita del Mezzogiorno, quanto si rileva dalla relazione **SVIMEZ 2022** che : *“ E' fondamentale anche il contributo del sistema finanziario e la sua capacità di rispondere alle esigenze delle imprese. Nel complesso le imprese meridionali si*

finanziano a condizioni peggiori rispetto a quelle del Centro-Nord pagando tassi di interesse più elevati e dovendo fornire maggiori garanzie a fronte di un prestito....Tutto ciò si traduce in maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese del Sud rispetto a quelle operanti nel resto del Paese. Nel 2020 il credito alle imprese è stato ampiamente sostenuto dal potenziamento degli schemi pubblici di garanzia, più volte prorogati sino 31.12.2022...”

Successivamente nel 2022 il Governo, dopo aver nuovamente modificato la disciplina sulle garanzie pubbliche per sostenere le esigenze di liquidità delle imprese, ha dovuto far fronte ai problemi economici connessi alle conseguenze della guerra in Ucraina e alle tensioni inflazionistiche causate dall'aumento del prezzo delle materie prime e dei prodotti energetici. Infatti, la BCE, per frenare l'inflazione, ha iniziato ad aumentare i tassi di interesse con pesanti ripercussioni sui mercati finanziari italiani con un possibile peggioramento delle condizioni di accesso al credito “ *che potrebbe coinvolgere tutte le classi dimensionali di impresa e tutti i settori di attività economica, ma colpirebbe soprattutto il settore produttivo meridionale....tutto ciò si traduce in un indebitamento di minore qualità, che comporta un più elevato tasso di deterioramento del credito e una rischiosità più alta* “ tanto che nella Relazione citata si suggerisce di utilizzare strumenti alternativi per il finanziamento di PMI riducendo la loro dipendenza dal credito bancario.

Messaggio molto preoccupante quello lanciato sempre dalla citata **Relazione Svimez** tanto da far affermare che “ *se per il biennio 2020-21 le misure analizzate (cioè gli interventi di salvaguardia varati dal Governo durante e dopo la pandemia) hanno ridotto diffusione e intensità della povertà assoluta e hanno agito anche come livellatore delle disuguaglianze, i segnali per il 2022 mostrano concreti rischi per le famiglie e soprattutto per le famiglie povere che a causa della spirale inflazionistica in atto stanno vedendo diminuire in modo sensibile il proprio potere di acquisto.* “

Per fortuna, come è stato già detto in altra sede, è intervenuto il rafforzamento del “ *Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese* “ che tra il marzo 2020 e il gennaio 2021 ha erogato complessivamente un finanziamento di circa 97 miliardi a 272.561 imprese di piccola e media dimensione. Ciò conferma per il futuro, riferendoci alle necessità finanziarie del Comitato della Basilicata, di come il rafforzamento di un Fondo antiusura e antiestorsione possa, anche se in minima parte, far fronte alle esigenze di famiglie, commercianti e imprese della nostra Regione.

Grande risalto ha quindi il sistema di garanzia privato rappresentato dai COFIDI, che, se pur in misura minore rispetto al Fondo di Garanzia, negli ultimi anni ha dato

prova di essere solido e ben radicato nella realtà imprenditoriale. Nel Comitato di questa Regione sono presenti due COFIDI, che svolgono un lavoro importantissimo.

Nella **Relazione 2022** presentata dall'Ufficio del **Commissario Nazionale Antiracket e Antiusura** si rileva come detto Ufficio abbia svolto una importante attività con riferimento principale alle richieste di finanziamento avanzate al Fondo di Solidarietà, di cui alla L. 23.2.1999 n. 44 e all'art.15 L. 108/96. Purtroppo da quanto emerge dalla lettura della Relazione le domande di accesso al Fondo, specie riguardo al fenomeno dell'usura, sono notevolmente diminuite tra il 2019 e il 2021. Per la Basilicata nessuna richiesta per usura è stata avanzata nel corso sia del 2021 che per il 2022 di accedere al Fondo citato. E così nessuna richiesta per estorsione è stata fatta per il 2022.

Per quanto riguarda i fatti di estorsione le denunce, in via di diminuzione in tutte le Regioni, sono rese difficili da un lato dal il timore di azioni violente a cose e persone da parte degli estorsori, dall'altro lato dalla paura, una volta presentata la denuncia, di essere lasciati soli ad affrontare l'organizzazione criminale.

E' evidente, quindi, una grave sfiducia nel sistema.

Uno studio, sulle poche denunce per usura, affidato dal Ministero dell'Interno all'**Università Bocconi di Milano** avrebbe attribuito il fenomeno alla insufficiente conoscenza del Fondo in esame, che viene, invece, ritenuto un utile strumento per contrastare le attività di chi inquina l'economia legale. Dallo studio è emersa infatti : *“ una scarsa conoscenza dell'esistenza e delle opportunità offerte dal Fondo, assieme all'importanza del ruolo sia informativo che di affiancamento svolto dalle associazioni e organizzazioni antiracket e antiusura... ”.*

Non si può non sottolineare come i fatti di usura siano caratterizzati da una elevata **cifra oscura** e la spiegazione, oltre quella osservata dallo studio della Bocconi, è da ricercarsi nella difficile scelta della denuncia da parte della vittima.

Ulteriori elementi di riflessione sul tema delle mancate denunce si rilevano anche dalla **Relazione** sul tema **“ La prevenzione del fenomeno dell'usura ”** approvata con **Deliberazione n. 15/2022/G del 10.6.2022 della Corte dei Conti- Sez. centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato “**, in cui si afferma che : *“ Questa (la vittima dell'usura) sceglie di non denunciare per diverse ragioni la prima delle quali è sicuramente da rinvenirsi nella natura collusiva di queste fattispecie: la criminogenesi dell'usura vede la vittima giocare un ruolo attivo nel ricercare il contatto con l'usuraio e stringere con lui il patto che lo vincolerà.....E ancora, da ultimo un non meno significativo ostacolo alla denuncia è*

rappresentato dalla diffidenza verso le istituzioni: la vittima di usura, sovente, decide di rivolgersi al credito illegale perché convinta di non avere alternative per sostanziale sfiducia nell'azione di sostegno statale....In sintesi è comprensibile quanto possa risultare problematico denunciare l'unica persona che - nell'ottica della vittima – gli consente di sopravvivere “.

Questo aspetto, perciò, è stato molto considerato dal nostro Comitato attivando un piano di maggiore comunicazione sui Fondi per le vittime di usura ed estorsione, oltre a segnalare gli strumenti finanziari forniti dalla normativa antiusura e antiestorsione.

In ordine ad una maggiore fruibilità del Fondo di Prevenzione è stato evidenziato nella **Relazione 2022 del Commissario Nazionale antiracket e antiusura** che : “ *il rappresentante del Ministero della Giustizia – D.N.A. ha sottolineato che un più agevole accesso al credito – grazie alle attività di garanzia poste in essere dalle Fondazioni e dai Cofidi – da parte delle imprese e delle famiglie in difficoltà economica può costituire il presupposto imprescindibile per la prevenzione dell'usura e un incentivo premiale per chi denuncia. In tale ottica anche l'A.B.I. ...l'impossibilità di accedere al credito legale per le persone in difficoltà economica e finanziaria è, infatti, una delle cause dell'indebitamento e del rischio usura. Lo stesso Organismo associativo (cioè l'ABI) ha diramato apposite direttive alle banche associate al fine di aderire ai contenuti dell'Accordo (sottoscritto il 16.11. 2021 tra Ministero dell'Interno e A.B.I.), soprattutto nei profili concernenti la promozione di incontri informativi sugli strumenti di prevenzione e solidarietà ai quali sono stati invitati i Responsabili di filiale..” come auspicato dai rappresentanti dei Cofidi, Fondazioni e Associazioni, che hanno lamentato di avere talvolta a che fare con funzionari non ben preparati sull'argomento.*

Nella Relazione citata si raccomanda ai Prefetti (circ. del 17.10.2022) di tenere conto di come: “ *Risulta fondamentale garantire una efficace applicazione della legislazione di riferimento mediante l'individuazione di soluzioni che consentano di velocizzare i tempi del procedimento (cioè l'istruttoria prevista dalla L. n. 108/96) a presidio di categorie di soggetti particolarmente vulnerabili realizzando un adeguato livello di tutela* “.

Come è stato proposto nella Riunione dell'Osservatorio Provinciale, indetta dal Prefetto di Potenza Dr. Campanaro - al fine di verificare il rispetto di quanto previsto nell'Accordo del 2021 - sarebbe da valutare una sorta di “ **Codice Rosso**” per le pratiche più urgenti, velocizzando non solo la procedura istruttoria di competenza del Prefetto, ma anche quella poi successiva dell'istituto di credito interessato.

Nella **Relazione** citata si evidenzia il gran numero di revoche dei mutui e delle elargizioni concessi, tanto da valutare l'introduzione di un art. 14bis alla L. 108/96, con la previsione di un esperto da affiancare alla vittima dell'usura per consulenza e assistenza. Iniziativa certamente da considerare, tenendo presente però le ulteriori spese da affrontare per il lavoro di consulenza prestato, che si aggiungerebbero a quelle prevedibili per gli altri casi suggerito di c.d. " *tutoraggio* ".

Particolare rilievo viene attribuito, nella citata **Relazione** all' Accordo – Quadro siglato il 17 novembre 2021 tra il Ministero dell'Interno e l'ABI, unitamente a quelli aggiornati in diverse Prefetture (circa 80) tra cui quella di Potenza, dando esecuzione a livello locale al Protocollo Nazionale.

E' utile ricordare quanto innovato dal Protocollo del **16 novembre 2021** tra il Ministero dell'Interno e ABI, con riguardo alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dell'usura..

Le novità più importanti del nuovo Accordo sono:

- La definizione di un dettagliato iter procedurale per le richieste di finanziamento;
- La considerazione in via prioritaria delle verifiche attuate dai Cofidi, Associazioni e Fondazioni antiusura;
- L'individuazione all'interno di ogni organizzazione bancaria di un " *facilitatore-referente informativo*";
- La possibilità di aiutare anche il protestato laddove sussista la garanzia del Cofidi;
- Il ricorso dell'interessato all'Osservatorio Nazionale (art. 1 del nuovo Accordo) in caso di diniego totale o parziale della richiesta;
- L'aggiornamento, specie se risalenti nel tempo, delle convenzioni con i Cofidi, anche al fine di rivedere i c.d. moltiplicatori;
- Nuove iniziative in materia di microcredito.

Il nuovo protocollo, quindi, avrebbe lo scopo " di favorire il dialogo e la collaborazione, rafforzando tutti i percorsi che facilitano l'accesso al credito legale e le attività di prevenzione, mediante l'educazione all'uso responsabile del denaro, di stimolare e motivare le vittime della denuncia delle estorsori e degli usurai nella prospettiva dell'accesso ai benefici economici del Fondo. "

Di particolare importanza è la rivisitazione delle funzioni dell'Osservatorio Nazionale unitamente all'incarico affidato all'ABI di promuovere, presso gli istituti di credito associati, la conoscenza del Fondo per il sostegno alle vittime dell'usura e per la prevenzione dell'usura, in un più fattivo confronto con i Cofidi, le

Associazioni e le Fondazioni antiusura. Figure centrali nel territorio sono il Prefetto e l'ABI regionale. La Relazione del Commissario nazionale conclude giudicando il Fondo di Solidarietà, di competenza del Ministero dell'Interno, un importante strumento istituzionale, efficace e risolutivo. L'Osservatorio Nazionale dovrà essere il momento di confronto con il modo economico e produttivo e con gli organismi associati antiusura e antiracket, che hanno fatto dell'impegno sociale il loro principale scopo.

Per quest'ultimo aspetto non si può non rimarcare il grande contributo dato dal Prefetto Campanaro, con una riunione dell'Osservatorio Provinciale molto significativa, svoltasi il 5.5.2023, per verificare l'attuazione del Protocollo firmato il 14.11.2022. .

Per questo compito non possiamo non sottolineare, infatti, il mancato monitoraggio a livello centrale dei rapporti tra gli organismi associati appena citati e gli istituti di credito che hanno aderito al Protocollo tra il Ministero dell'Interno e l'ABI, applicato poi a livello regionale, in quanto molto spesso, come rilevato nella riunione di Potenza, è stato lamentato il mancato rispetto dei tempi entro cui dovevano essere definite le istruttorie per le richieste di mutuo o di sovvenzione, nonché la ingiustificata inosservanza degli impegni assunti dalle banche aderendo al predetto Protocollo. E' stato rimarcato come gli istituti di credito dovrebbero far approfondire ai loro funzionari la conoscenza delle procedure da seguire per le richieste dei Comitati antiracket e antiusura e della normativa di riferimento.

Per quanto riguarda il rapporto con le banche è opportuno ricordare quanto evidenziato nella **Deliberazione della Corte dei Conti** su citata, che “ *le associazioni e le fondazioni antiusura, nonché i Cofidi, nel sistema delineato, svolgono un capillare presidio del territorio ed il loro principale adempimento consiste nell'esame delle singole richieste di finanziamento, attraverso un'autonoma istruttoria, al termine della quale decidono se ricorrere alle risorse provenienti dal Fondo di Prevenzione per garantire il prestito presso la banca; queste ricevuta la documentazione svolge i propri accertamenti e poi si esprime in via definitiva.....I tempi per la conclusione dei pertinenti procedimenti e quindi per la materiale erogazione del prestito da parte delle banche, ad ogni modo, risultano eccessivamente lunghi rispetto alla situazione di emergenza che dovrebbero affrontare* “

Più avanti in ordine al controllo e monitoraggio svolto in “ *maniera puntuale e con applicazione e chiarezza* “ da parte del MEF dell'attività del 2021 degli enti gestori dei contributi ex art. 15 L. n.108/96 (Fondo di Prevenzione del fenomeno dell'usura

di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze) nella **citata Deliberazione** si legge che : “ *In estrema sintesi, dal suo esame, emergono principalmente le seguenti rilevanti tematiche, fra loro interconnesse:*

- *La prima già accennata a margine dell'esame del tasso di operatività del sistema, consiste nel perdurare di un atteggiamento non sempre pienamente collaborativo da parte delle banche e in particolare un non raro rifiuto di accordare il prestito pur in presenza delle previste garanzie, in quanto ritenute meno convenienti rispetto alla garanzia diretta del Fondo centrale di garanzia, più semplice da istruire e tale da permettere l'applicazione della ponderazione zero “.*

Nelle conclusioni la Deliberazione suggerisce la possibilità di estendere con legge una garanzia dello Stato parziale, ciò consentirebbe di “*mitigare*“ significativamente il rischio per gli istituti di credito ed assicurerebbe favorevoli ricadute sull'operatività dello strumento, potenziandone l'effettiva leva.

In un recente convegno svoltosi l' 11.5.2023 organizzato dalla **Regione Lombardia** sul tema “ *Mai più soli contro il pizzo – Mafia e antimafia al nord - No all'usura* “, è stato ribadito dal rappresentante dell'Associazione antiusura “ SOS Italia Libera “ il pensiero che la solitudine e la vergogna possono generare autentici drammi, da qui la necessità di non lasciare mai soli chi si ribella alla richiesta del pizzo e chi all'usuraio che lo sta strozzando. Al convegno si è anche detto, come spesso il sottoscritto ha affermato, di quanto poco costerebbe alle banche intervenire di fronte a un debito di poche migliaia di euro, peraltro usufruendo di garanzie pubbliche.

Sul rapporto con le banche e sulle difficoltà che vengono sollevate il coro negativo è quasi unanime da parte dei Confidi, delle Fondazioni e delle Associazioni del Comitato antiracket e antiusura della Basilicata. Questo aspetto, che certo concorre con altri problemi, ha una sua grande importanza, *qualcosa deve cambiare a livello centrale*, impegnando le banche a rispettare i protocolli firmati, senza avanzare motivazioni procedurali senza fondamento e negando il rinnovo di convenzioni.

ATTIVITA' DELLE ORGANIZZAZIONI DEL COMITATO NEL 2022

Tra le attività segnalate dalle organizzazioni componenti il Comitato, desidero segnalarne alcune che danno un quadro di quanto siano difficoltosi, ma di grande rilievo, i compiti loro assegnati e le importanti iniziative assunte, nello svolgimento di un ruolo essenziale per la vita economica e sociale della nostra Basilicata.

La Fondazione Lucana antiusura “ Mons. Vincenzo Cavalla” di Matera ha relazionato in maniera ancora più sconcertante il rapporto con gli istituti di credito e le limitate disponibilità da destinare ai casi sottoposti alla sua attenzione. Su 79 casi ascoltati ha dovuto escludere 40 richieste e ne ha accettate 39 (49,37%) di cui: n. 4 (euro 67.500) per prestiti garantiti con fondo statale , n. 3 (euro 3.043) per contributi concessi a fondo perduto, n. 2 (euro 7.500) per prestiti diretti e n. 31 (euro 99.403) per contributi ex art. 6 L. n. 21/2015. Scrive il Presidente per motivare una minore attività per il 2022: “ *Il 2022 non è stato un anno glorioso per la nostra Fondazione, fatalmente percossa dalla crisi. L’impotenza a sovvenire ai richiedenti perché in buona parte sprovvisti della capacità di restituzione; i rapporti difficili con le banche meno attente, che nel passato, alla problematica dell’usura e in gran tempesta; i formalismi burocratici che si impongono per il rigore ma inceppano il soccorso;soprattutto la mancata risposta dello Stato alle necessità della gestione strettamente connesse alla sussistenza*”. L’insoddisfazione dello stesso Presidente Don Gavazzeni per i dati relativi all’attività della sua Fondazione per il 2022 sono attribuiti tra l’altro: alla diffusa impossibilità dei richiedenti di far fronte alla restituzione di quanto ricevuto e “ *alla scarsa, addirittura ostativa mediazione delle banche con noi convenzionate (con Intesa Sanpaolo in particolare e con Banca Popolare di Bari)... Le banche non predispongono referenti all’altezza delle nostre problematiche. I Direttori non sono meno distratti e si rendono difficilmente accostabili* “

Molti e comprensibili sono i rilievi che la Fondazione, in modo molto accorato, muove nei confronti degli Istituti di Credito poco sensibili alle esigenze di una collettività ancora più in difficoltà economica. Si lamenta che le banche convenzionate, molto poche ormai, dimostrano poco interesse agli scopi perseguiti dalla Fondazione. Né si tiene conto del grande lavoro sociale che essa Fondazione svolge sanando anche se in piccola parte l’economia locale. Troppa lentezza nell’istruire le richieste di aiuto finanziario fatte dalla Fondazione, tanto che i richiedenti finiscono per defilarsi e percorrere altre strade a partire dalle esossime società finanziarie. Viene ricordato che presso le banche convenzionate, come si apprende, è depositato il Fondo che lo Stato le ha assegnato per garantire prestiti ai richiedenti meritevoli, a tassi di interesse inferiori alla media corrente. Per il 2023, a maggio inoltrato, la Fondazione non è riuscita ad ottenere alcun prestito, nonostante la garanzia, dalle poche banche convenzionate. Un ulteriore problema è quello della sostenibilità delle spese di gestione, che assicurano la sopravvivenza della Fondazione, che pesano sempre di più sull’attività della organizzazione, a cui si deve sottolineare come contribuisca in maniera adeguata la Regione Basilicata, ex art. 6 comma c) 4 L. n. 21 /2015.

Alle considerazioni della Fondazione Lucana mi permetto di aggiungere come sia sempre attuale e vero quanto affermava il Governatore della Banca d'Italia Visco (nel corso di una audizione avanti alla Commissione antimafia nel 2015) allorchè denunciava che una delle conseguenze della presenza della C.O. (o di altro fenomeno anomalo) in un territorio è quella di far salire il costo del denaro e di indurre una maggior richiesta di garanzie da parte delle banche, con la conseguenza di erogare meno prestiti. In tal modo si conferma che il mercato del denaro, che si arricchisce con l'usura, diventa uno dei maggiori affari per l'economia illegale. Aggiungo che le attività imprenditoriali o commerciali controllate dalla criminalità non portano mai benessere al territorio in cui operano, nemmeno alle banche, ma servono solo a nascondere attività illegali e il riciclaggio. A proposito del riciclaggio che tanto ha preoccupato le banche nell'istruire pratiche di finanziamento, escludevo in altra nota, per esperienza, che la criminalità potesse essere interessata a chiedere i finanziamenti previsti da contributi statali, in quanto non avrebbe mai potuto sottoporsi ad accertamenti sulle sue imprese o sulle sue attività commerciali con il pericolo di essere smascherata.

I finanziamenti la criminalità non li chiede ma li offre.

L'Associazione FAI antirackett " Falcone-Borsellino" con sede in Montescaglioso (MT) relaziona che oltre a svolgere una intensa attività informativa e di prevenzione dei fenomeni estorsivi, organizzando incontri pubblici attività di sportello e pubblicazione di materiale specifico, da molti anni promuove una fattiva attività educativa all'interno delle scuole, sensibilizzando gli studenti sulle problematiche affrontate dall'Associazione, incrementando la cultura alla legalità. Nel corso del 2022 ha promosso il coordinamento di laboratori di educazione alla legalità in alcune scuole tra cui gli Istituti Comprensivi di Matera e Montescaglioso, bandendo un concorso (con l'assegnazione di alcune borse di studio ai primi classificati) sull'importanza della memoria storica dei gravi fatti di sangue che hanno colpito l'Italia specie in Sicilia, stragi di Capaci e Via D'Amelio. Il 23 maggio 2022 in occasione della Giornata della Legalità ha organizzato una " Marcia della Legalità", cui hanno partecipato autorità locali e amministrative.

L'Associazione " Famiglia e Sussidiarietà" di Matera ha segnalato che ha adempiuto all'obbligo di rientrare tra gli enti del Terzo Settore, iscrivendosi nella competente sezione presso la Regione Basilicata, ai sensi dell'art. 54 del DLgs 3.7.2017 n. 117. Ha dichiarato che in data 23.12.2022 il MEF a seguito di specifica e motivata richiesta ai sensi dell'art. 15 della L. 108/96 ha accreditato alla

Associazione in questione l'importo di euro 100.000. Essa ha svolto con grande impegno non solo alle finalità di informazione e formazione per stimolare le vittime di estorsione ed usura alla denuncia, costituendosi parte civile nei procedimenti penali, ma ha anche effettuato sin dal 2014 interventi in materia di sovraindebitamento, ai sensi della L. n. 3/2012, aiutando famiglie e piccole imprese a rischio usura con interventi a garanzia. In questo ultimo compito ha effettuato aiuti per euro 35.000 circa e l'attività è proseguita negli anni e nel 2022 è stata presa in carico una situazione debitoria di circa 200.000 euro di un imprenditore edile presentando in Tribunale la richiesta di esdebitazione a costo zero. Nel corso del 2022-23 ha effettuato vari incontri presso Comuni della Basilicata, collaborando con Associazioni sindacali, dei Consumatori e istituti scolastici con una intensa attività di informazione, formazione e consulenza, come da dettagliato elenco. Ha partecipato a incontri presso la Regione Basilicata e la Prefettura di Potenza. Nel corso del 2022 non è stato possibile utilizzare il fondo accreditato dal MEF, ma nel corso del 2023 le famiglie e le piccole imprese potranno accedere ad un prestito agevolato garantito dall'Associazione citata. Attualmente il Fondo può garantire finanziamenti di importo massimo fino a euro 35.000 con rientri in 24 mesi fino a 84. E' stato istituito un Comitato che valuterà le domande di accesso al Fondo seguendo specifici criteri previsti nel Regolamento attuativo della Legge, cioè : effettivo stato di bisogno, fondatezza delle ragioni dell'indebitamento, capacità di rimborso e concrete prospettive di contrastare l'usura.

La Fondazione " Interesse Uomo" di Potenza, come ha precisato, ha ricevuto, anche in sedi collegate a livello nazionale, le richieste di aiuto economico o di consulenza da parte di 132 persone, per avere non solo aiuto economico ma anche un confronto su questioni di natura amministrativa, bancaria, fiscale al fine di trovare utili soluzioni. Le richieste di intervento sono state 145 nel 2021 e 132 nel 2022, un dato quest'ultimo in leggero ribasso in quanto sono diminuiti gli sportelli a livello regionale e anche nazionale. Si è constatato un calo maggiore al Sud e nelle Isole, mentre crescono al Centro-Nord, anche grazie all'apertura in quelle zone di nuovi sportelli con la fattiva collaborazione delle amministrazioni comunali di riferimento. In Basilicata vi è stata una significativa riduzione delle richieste di aiuto, perché nel 2021 erano state 81 mentre nel 2022 sono scese a 64. Le ragioni del calo possono essere oltre che nella sfiducia, anche nella minore attività di promozione dei servizi offerti, spesso intralciate da impellenze quotidiane sempre più urgenti. Nel 2022 sono state 117 le persone che si sono rivolte alla Fondazione per accedere al Fondo previsto dall'art. 15 L. n 108/96, ma solo 60, dopo un colloquio preliminare, hanno deciso di formalizzare la richiesta allegando la necessaria documentazione. In ogni

caso, pur non formalizzando la richiesta liberi professionisti, commercianti, disoccupati, studenti e imprenditori (tra cui 6 calabresi vittime di estorsione ed usura) hanno ottenuto informazioni e consulenza. Dei 40 che hanno completato il percorso che porta alla valutazione da parte del Comitato Tecnico di Valutazione, per ottenere un prestito garantito ex art. 15 L. n.108/96, solo 15 infine hanno visto approvata la loro richiesta per un totale di garanzia per complessivi euro 485.000 circa. Dei 15 solo 10 sono della Basilicata, per una garanzia di euro 310.000 e finanziamenti di importo variabile tra euro 6.000 e euro 50.000, in base alla storia debitoria e alla capacità di rimborso. E' continuata l'azione di mediazione e transazione con gli Istituti di Credito, ottenendo buoni risultati con la Convenzione con la Banca Popolare Etica. Nel 2022 si sono registrate 5 escussioni di finanziamenti per complessivi euro 75.000 circa, dovuti a varianti delle condizioni economiche e di lavoro, difficoltà familiari e naturalmente anche di cattiva fede del debitore. Tuttavia, sono sempre stati raggiunti accordi per un rientro bonari concordato con i beneficiari. Sono state presentate denunce da parte di vittime dell'usura con l'accompagnamento previsto in casi simili per seguire l'iter della procedura. Numerose sono state le iniziative per corsi di formazione, anche alle forze dell'ordine, e per allargare l'informazione.

I due Consorzi del Comitato (Cofidi Fidi Imprese e Cofidi Sviluppo Imprese entrambi di Potenza) hanno svolto, come sempre, con elevata competenza il loro scopo di prestare garanzia alle imprese associate, ottenendo finanziamenti agevolati, a tassi di interesse più bassi e fornendo anche ampia consulenza finanziaria. Ricordo che, oltre al contributo regionale di cui alla Legge citata, da ultimo anche in base alla L. 147/2013 e al decreto 3 gennaio 2017, il MEF, di concerto con il MISE, finanzia il Fondo in dotazione ai Cofidi, iscritti in un Albo speciale.

Il Cofidi Fidi Imprese ha sottolineato come le condizioni di cui all'art. 15 comma 2 lett. a) della L. 108/96 stabiliscono che i contributi previsti al comma 1 possono essere concessi ai Cofidi sul presupposto che essi costituiscano speciali fondi antiusura - separati dai fondi rischi ordinari - e destinati a garantire fino all'80% le banche che concedono finanziamenti a medio termine e all'incremento di linee di credito a breve termine a favore delle piccole e medie imprese esposte ad elevato rischio finanziario, cioè quando alle imprese richiedenti sia stata rifiutata una domanda di finanziamento pur assistita da una garanzia pari almeno al 50% dell'importo richiesto e pur con la disponibilità della garanzia del Cofidi. Tuttavia, la suddetta condizione per poter operare necessita a che le banche sottoscrivano una convenzione ordinaria per il rilascio di garanzie da parte dei Cofidi. Il Cofidi Fidi

Imprese è da tempo indirizzata a ripristinare i rapporti con il sistema bancario, ma purtroppo a tale richiesta, come ha relazionato, non c'è stato alcun riscontro e l'unica banca che ha proseguito senza difficoltà la sua collaborazione è stata la BCC di Alberobello e Sammichele, mentre gli altri istituti di credito sono rimasti assenti e indifferenti ad ogni sollecitazione.

Il Cofidi in esame si è scontrato con un sistema che ha trattato anche il credito di emergenza come un credito ordinario, con applicazione di criteri di valutazione non conformi alle esigenze.

Nell'anno 2022 sono state presentate n. 5 domande di finanziamento per un importo di euro 190.000, di cui n. 3 per euro 180.000 presso la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, ma sino a maggio 2023 non si è avuto alcun riscontro, ed una di euro 10.000 presso la BCC di Alberobello e Sanmichele andata a buon fine.

Il Cofidi Sviluppo Imprese ha evidenziato che nel 2022 il MEF, ai sensi della L. n.108/96 ha accreditato un fondo di euro 596.900 e le convenzioni operative stipulate con le Banche ex art. 15 L. 108/96 al 31.12.2021 sono state 8, alcune proprio a seguito della sottoscrizione del Protocollo Prefettura di Potenza - ABI del 14.11.2022. Indica alcune banche (in numero di 10 di cui solo 5 operative) che hanno dato la loro disponibilità a rispettare le convenzioni, ma ha anche precisato che **hanno disdetto** le rispettive convenzioni: il 19.4.2019 la BCC di Monte Pruno, il 4.9.2019 la UBI Banca (oggi Intesa San Paolo) e il 12.7.2022 Intesa San Paolo (convenzione precedente con Banca Apulia incorporata in Intesa). Il Cofidi ha potuto contare al 31.12.2022 su un fondo di prevenzione di euro 8.815.668. Nel 2022 sono state deliberate n. 4 pratiche per euro 195.000; sono stati erogati n. 2 finanziamenti per euro 110.000; ammontare totale delle garanzie ancora concedibili (tenuto conto del moltiplicatore concesso dagli istituti di credito) alla data del 31.3.2023 per euro 13.000.000. Segnala il Cofidi Sviluppo Imprese, opportunamente, che le difficoltà di un maggior utilizzo del fondo antiusura dipendono: da una insufficiente conoscenza del fondo antiusura da parte del personale degli istituti di credito; dalle difficoltà delle banche ad utilizzare il fondo antiusura per le varie disposizioni regolamentari previste sulla gestione del credito e delle problematiche ad essere inerenti, sino all'assenza di figure dirigenziali che conoscano il territorio. Infine, il Cofidi in esame segnala che a seguito della firma del Protocollo la maggior parte delle Banche non hanno comunicato il proprio Referente, come previsto nel Protocollo e con alcuni istituti firmatari non hanno convenzioni in essere ai sensi della L. m. 108/96.

oooooooo

Per concludere Sig. Presidente, la Regione Basilicata, come già ha ritenuto in passato unitamente alla Giunta da lei presieduta, deve considerare come le attività e le iniziative poc'anzi illustrate costituiscono un importante e incisivo compito assolto dai Consorzi, Associazioni e Fondazioni del Comitato, ma, nello stesso tempo, non possono far dimenticare le enormi difficoltà e gli ostacoli che devono ogni giorno affrontare e quanto sia importante in una realtà come la Basilicata l'opera che le suddette organizzazioni, silenziosamente, ma con passione portano avanti.

Esse, di fronte alle lamentate difficoltà di intesa con gli istituti di credito, possono contare anche sul Fondo, di cui alla L. n. 21/2015, stanziato dalla Regione Basilicata, che si dimostra ancora una volta non come un sussidio, ma come un intelligente e fondamentale intervento finanziario, che permetterà a questi enti, privi di scopi di lucro, di svolgere un lavoro che per la collettività verrà sentito come una *“presenza di legalità e di vicinanza”* da parte della Regione Basilicata.

La saluto, ringraziando la Regione Basilicata a nome di tutto il Comitato.

Luigi Gay
Commissario regionale antiracket e antiusura



A handwritten signature in blue ink, reading 'Luigi Gay', positioned above a horizontal blue line.

